Anno XXV — Giovedì 23 Aprile 1891 — Conto corrente colla Posta — N. 96

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . . . L. 16
In tutto il Regno . . . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato cent. 5, arr.° cent. 10
Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.
Gli uffici di Redazione ed Amministrazione del giornale si trovano in via Savorgnana n. 11.

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Per le inserzioni a pagamento rivolgersi esclusivamente alla ditta **Luigi Fabris e C.**, Via Mercerie, Casa Masciadri 5.

TARIFFA.

Corpo del giornale . . L. 1.— p. linea
Sopra le firme (necrologi, comunicati, dichiarazioni, ringraziamenti) . . . » 0.60 »
Terza pagina . . . . » 0.50 »
Quarta pagina . . . . » 0.25 »

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

IL GIORNALISMO

« Il giornale ucciderà il libro » disse molto giustamente uno scrittore francese e difatti nell'ultimo trentennio, da quando cioè i giornali sono aumentati in modo straordinario, nè in Italia si scrisse più *I promessi sposi* e l'*Assedio di Firenze*, nè in Francia *I Miserabili*.

Questo aumento e conseguente diffusione del giornalismo, che andò di pari passo col progredire dell'istruzione ha avuto il suo lato buono, ma non andò scevro da inconvenienti, i quali si fecero sentire in Italia maggiormente che altrove.

Fu ciò colpa dei giornalisti o del pubblico? La colpa devesi dividere fra tutti e due.

Finita l'epoca eroica del nostro risorgimento coll'acquisto di Roma una gran parte dei giornali, visto che la nota puramente patriottica doveva essere sostituita da qualche cosa altro, invece di occuparsi di tanti gravissimi problemi, che ancor oggi attendono lo scioglimento, si dedicarono quasi esclusivamente a tutto ciò che tende a colpire l'immaginazione del pubblico e specialmente della parte più ignorante di esso; perciò abbiamo avuto ed abbiamo ancora le descrizioni a colpi di gran cassa di omicidii, di suicidii, di incendi, di ruberie, nonchè di altri fatti di minore importanza, il tutto con minuti e dettagliati particolari (non importa se veri o falsi), ma sempre in modo di impressionare grandemente il benigno e molto ingenuo lettore.

I giornali devono occuparsi dei fatti della cronaca giornaliera siano essi belli o brutti; ma ora siamo giunti al punto che si si occupa solamente di questi fatti e si dà loro una tale importanza che tutto il resto viene posto in seconda linea.

E qui potremmo fare una lunga dissertazione provando come l'aumento dei suicidi sia precisamente dovuto alle troppo frequenti descrizioni che se ne leggono sui giornali; che molti delitti sono pure da ascriversi alla lettura dei giornali, ecc. ecc. ma sorvolando a tutto ciò, ci limiteremo ad altre brevi considerazioni.

Dicesi che i giornali inglesi francesi, americani e tedeschi sono fatti in questo modo, mentre invece ciò non è del tutto vero. In quei giornali si dà molta parte alla cronaca rendendola interessante e divertente, ma si scrivono sempre degli articoli ragionati sulle questioni del giorno, ai quali devesi attribuire *esclusivamente* la fortuna dei giornali che li stampano.

Ed a conferma del nostro asserto citiamo la *Neue freie Presse* di Vienna, il *Berliner Tageblatt*, il *Figaro*, la *Republique française*, il *Daily News*, il *New York Herald* ecc. ecc. C'è p. e. la *Rivista d'Edinburgo* che esce ogni mese e che ha una tiratura non raggiunta ancora da nessun giornale italiano.

In Italia vi sono dei giornali benissimo fatti; non sono però quelli che hanno finora la maggior diffusione. Constatiamo però con piacere che è già cominciata una specie di reazione contro la stampa frivola che voleva fare dell'Italia il paese dei drammi a *sensation* procurandole in siffatto modo una fama tutt'altro che bella.

Di tante importantissimo questioni che agitano l'epoca attuale pochi sono i giornali che se ne occupano, e se anche lo fanno, ciò succede per spirito di partito, per combattere Tizio o Cajo, non mai per l'unico scopo di procurare il vero bene della Nazione. E non vediamo proprio in questi giorni varii giornali che erano ferventi partigiani dal discentramento quando era al potere Crispi, combatterlo ora perchè propugnato da coloro che sono succeduti al focoso siciliano?

I giornali avrebbero dovuto educare il popolo ed infatti si sono diffusi abbastanza largamente, ma il contributo che recarono all'educazione popolare fu molto meschino. Il popolo venne lodato, accarezzato, lisciato, non curandosi però affatto di infondergli serietà di propositi ed ammanendogli giornalmente a tutto pasto le più strampalate notizie, in guisa che si disinteressò del tutto di qualunque questione che lo interessi anche superficialmente.

In Italia vi saranno circa una decina di giornali ottimamente compilati, dai quali poi *rubano* a man salva tutti gli altri molti che pullulano dovunque. Ma anche i giornali ben fatti, per entrare nel gusto del pubblico devono, di quando in quando, ammanire degli articoloni di qualche caso straordinariamente terribile e così un po' alla volta insinuarsi nelle masse.

Avremmo ancora da fare alcun ragionamento sulla stampa di provincia in particolare e dire della vita grama e tisica ch'essa è costretta a vivere, delle molte e varie ragioni che la costringono ad essere poco libera nei suoi movimenti e perciò spesso paurosa di tutti e di tutto.

Dovremmo dire anche del pubblico della provincia che se si cura poco degli interessi dello Stato, non se ne cura certo di più di quelli provinciali o del proprio Comune, eccettochè non si tratti di personalità, dovremmo dire tante altre cose.... e le diremo forse un altro giorno, ma per oggi facciamo punto.

Fert.

L'Italia in Russia

Si annunzia da Pietroburgo che i giornali russi si occupano vivamente della politica italiana.

La *Gazzetta di Mosca* accusa i francesi di tenere una politica di sospetti e di diffidenze verso l'Italia, la quale è costretta così a tenersi avvinta alla triplice.

Esorta la Francia ad accordarsi a qualunque prezzo con l'Italia, perchè se si tarda solo di qualche mese la triplice alleanza verrà rinnovata e Francia e Russia invece di due avranno tre potenti nemici.

Lo *Svet*, parlando delle riforme militari del Pelloux, dice che esse varranno a rinforzare oltremodo la potenza militare della triplice e peseranno assai sulla bilancia della prossima conflagrazione europea.

La « Mala Vita » a Bari

Ecco le deposizioni del cav. Felzani, ora questore di Roma, e già questore a Bari, ove trovò il bandolo dell'infame matassa.

Egli comincia col dire che, venuto a reggere come ispettore capo la Questura di Bari, cercò di far presto conoscenza con i pregiudicati più noti, e, assieme col delegato Carrassi, iniziò un lavoro di selezione, giacchè gli era sorto il dubbio che effettivamente esistesse una associazione di malfattori.

Avvenne intanto l'arresto di Andrea Zanelli (il famoso detenuto ucciso nella sommossa del decorso febbraio): un arresto notevolissimo, perchè grave era stata la ribellione del Fanelli contro gli agenti di pubblica sicurezza. Lo impressionò seriamente questo fatto, ond'egli credette che non fosse quella a ritenersi come una delle ribellioni solite ad avvenire *ex-impromptu*, ma gli parve qualche cosa di più serio, appunto per le circostanze che l'accompagnarono. E allora egli *lanciò la prima accusa*, prese con sè tutti i fascicoli dei pregiudicati e gli atti di polizia giudiziaria e cominciò a studiarli scrupolosamente. « E così — dice — egli — nacque nelle mie mani il processo della *mala vita* »

Avvenne poscia un'aggressione, consumata da circa 15 giovani in una certa casa esercita da un tal Fannone. Questo fatto fu deferito al potere giudiziario, e il Tribunale, sebbene non l'avesse detto apertamente nella sua sentenza, pure condannando gl'imputati lasciò intravedere che proprio di un'associazione si dovesse trattare. Ciò confortò e confermò le sue idee, e da quel momento, colla scorta e col consiglio del prefetto della provincia, Carmine Senise, s'invogliò a continuare le sue investigazioni per giungere allo scoprimento dell'associazione denominata della *mala vita*.

In tema di associazioni e delinquere — egli dice — se si ha la fortuna che le parti lese vengano esse a porgere materiale alla giustizia, allora la situazione si rischiara agevolmente; ma non è così nel caso opposto. Ed allora il funzionario è costretto a ricorrere all'opera dei confidenti.

Il delegato Borbone gli segnalò un giorno il nome di un uomo pieno di coraggio e di fermezza; e questi era Sabino Coccolino Egli, il Felzani, lo mandò a chiamare, non già nel suo ufficio, ma *a casa sua*, dove lo riceveva sempre nelle ore più tarde della notte E al Coccolino disse:

— Coccolino, voi siete un uomo di gran cuore. Via decidetevi a fare le vostre rivelazioni ufficiali.

E così Coccolino si prestò volentieri a far da confidente di polizia e svelò tutti quei particolari sull'organizzazione della setta.

Nei primi mesi dell'anno passato, si perpetrarono in Bari molti furti con scassinamenti di magazzini, e tutti cogli stessi mezzi, collo stesso sistema. Dopo aver parlato di questi furti e delle notizie che all'autorità venivano date dal Coccolino, il cav. Felzani fa l'apologia del Coccolino medesimo chiamandolo *cuore generoso*, perchè ei compì molti atti di valore, salvando due che erano per annegarsi.

Al Coccolino seguì il Roca, segnalatogli come persona di buona famiglia. Egli lo fece chiamare e riuscì anche dal Roca ad avere delle rivelazioni.

Ma quello che più lo convinse dell'esistenza dell'Associazione fu il fatto del ferimento della guardia di P. S. Pietro de Palma, consumato nelle ore della sera, sulla banchina del porto, da Tommaso Traversa, il famoso *tatuato*, Domenico Santamato, Michele Gelao, Nicola Ferrigno, Vincenzo Cippone e Francesco Grimaldi. Si vedeva bene erano ormai presi di mira gli agenti della polizia giudiziaria.

Il Felzani, intanto, aveva già raccolte le denunzie per 139 affiliati, dei quali 46 si trovavano nelle carceri. Ne scelse una cinquantina, i più indiziati, e la mattina del 22 agosto dell'anno passato, a mezzogiorno, vennero tradotti in arresto. Dopo ciò egli consegnò tutti gli atti al potere giudiziario, onde si attende ora il responso del magistrato.

Difatti, al 22 di quel mese la Procura regia apriva i suoi atti e il 28 successivo spediva altri 42 mandati di cattura.

Eseguiti questi arresti, il Felzani chiamò a collaborar seco altri funzionari per raccogliere ancora denunzie e querele per parte di chi fino allora non aveva ancora avuto il coraggio di parlare. Al delegato Caizzi fu dato incarico di raccogliere le querele e le denunzie dei contadini. Così si rivolse pure alle guardie daziarie.

Qui il Felzani si domanda: — Fino al 23 settembre avevamo dimostrata l'esistenza dell'associazione?

Si; infatti c'era il numero, l'iniziazione, il giuramento, la gerarchia, la sanzione penale, il contributo sociale, ecc. Lo statuto conteneva, è vero, degli articoli caritatevoli, come aiutare i soci nelle loro necessità. E fin qui l'associazione era degna di encomio. Ma in *cauda venenum*; giacchè si concludeva che questo aiuto non dovea avvenire col danaro dei soci, ma con quello del prossimo, tenuto a darlo volente o nolente.

Il Felzani fa quindi un po'di statistica, enumerando i varii reati di cui c'erano le imputazioni. E poi soggiunge che lo studio fatto sull'associazione medesima lo portò allo scoprimento delle relazioni che c'erano fra la *mala vita* delle carceri e quella esterna. Una lettera, divisa in quattro pezzi, fu rinvenuta nelle carceri; quella tale lettera che cominciava « *Saggio e rispettoso maestro* », al quale si chiedevano aiuti consigli, ecc. C'era dunque nell'interno delle prigioni una disciplina diversa da quella che c'era al di fuori. Sapeva, inoltre di colloqui clandestini tra l'interno e l'esterno delle carceri, e nei suoi giudizi si confermò maggiormente quando avvenne lo sfregio della Grittani, che si diceva fosse stato ordinato dall'Andrea Rinaldi.

L'ambasciatore d'Italia a Parigi

Scrivono da Parigi:

Ho raccolto alcune settimane fa le voci che si facevano correre sul ritiro del generale Menabrea e vi ho detto che esse mancavano di base. Essendo queste voci ritornate a galla, ho cercato di sapere la precisa verità sopra di esse, tanto più che vi ritornavano con insistenza e apparenza di verosimiglianza. Posso quindi dirvi che esse sono oggi, come quando ve ne scrissi allora, prive di fondamento. Nè il general Menabrea ha chiesto di lasciare l'ambasciata di Parigi, nè il signor di Rudinì ha manifestato direttamente o indirettamente l'intenzione di dargli un successore. Ci si è detto e telegrafato che ciò non avverrà che da qui ad alcuni mesi, in luglio, ma sono mere supposizioni o speranze di chi più o meno desidera ardentemente di venire a Parigi. Con ciò non si può però escludere che il rispettato uomo di Stato possa fra alcuni mesi sentire il bisogno di riposo, o che, visto che tanti candidati attendono il suo posto — ve ne sono molti, buoni, mediocri e cattivi — ne divenga annoiato, e lo ceda loro. Ma per ora non è il caso.

---

4 Appendice del GIORNALE DI UDINE

BELLA!

RACCONTO

del Prof. **Pietro Andreatta**

III.

Abbiamo lasciato il nostro primo capitolo allorchè Alfredo raccolse la viola gettatagli dalla bella Maria e col prezioso fiore si avviava alla volta dello studio. Maria, dal canto suo, chiuso il verone si era messa al piano, unico superstite dei vecchi mobili di famiglia, e da esso traeva melodiose note piene di santo amore che rapivano quell'anima in estasi beata. Quante cose esprimeva con quel suono, quanti istanti dolcissimi avea trascorso al piano inebbriandosi nella memoria del suo Alfredo.

Vorrei possedere la penna di coloro che sanno sì bene evocare la memoria, e come essi vorrei tracciare qui su queste povere pagine la vita di quell'angelo, chè tale mi sembrava quell'essere innamorato. Verso il meriggio Alfredo si recò a casa della sua bella per vederla, per parlarle, per starle vicino: trovò le due donne intente a lavori di ricamo e, salutatele, si sedè vicino alla sua Maria e là fra una parola e l'altra intrecciarono una piccola ghirlanda composta di amorini, viole..... e di dolci ragionamenti. La madre di Maria, donna di talento non comune ed innamorata della figliola che vedeva crescere con sani principii, seguiva con occhio vigilante lo svolgersi di quell'innocente amore, non abbandonando un istante i due giovani, e gioiva nel pensare che sua figlia avrebbe trovato nel giovane Alfredo un uomo di cuore che l'avrebbe resa felice sposandola. Ma quel giorno era lontano poichè Alfredo voleva prima acquistarsi un nome nel mondo artistico ed offrire alla sua sposa una corona che potesse stare al pari di quella che ornava la casa di lei.

Quante parole proferite a fior di labbra erano uscite da quelle bocche avide di baci.

Dal cuore sgorgavano mille promesse; si amavano, ecco tutto: entrambi amavano per la prima volta. Ma una nube nel lontano orizzonte, per essi dorato, segnava un prossimo cambiare d'atmosfera e minacciava turbare quell'affetto sorto fra le danze.

— Maria — diceva Alfredo — non ti sembra che il nostro amore sia dei più poetici? Io ti adoro e quando penso che tu sarai mia mi sembra di sognare; quando guardo questa tua bionda chioma, la tocco, la bacio e penso ch'essa adorna il mio bene; quando ti guardo negli occhi, questi tuoi occhi color del mare, ed essi mi contraccambiano lo sguardo con affetto; quando ti ammiro in tutta la tua bellezza artistica e penso ch'essa sarà mia, ch'ella sarà la consolatrice del mio avvenire, oh! allora Maria sento dentro di me una smania ignota, un brivido mi corre pel sangue, ed alle volte un timore mi assale prepotente... il timore di perderti. Oh! Maria, allora mi sembra di morire..... no, no! non parliamo di questi brutti sogni, pensiamo soltanto al nostro avvenire bello, ridente, dorato; guardami sempre così, amami sempre così ed io sarò tutto per te. M'amerai tu sempre?

— Sì, Alfredo, t'amerò sempre e non supporre neanche per un istante ch'io possa vivere senza di te.

— Sì, sì: amami sii mia.

Nella foga dell'affetto Alfredo e Maria s'erano avvicinati ed i loro visi brillavano colorati dalla forza della passione.

Gli occhi di entrambi erano umidi per l'emozione.

Benchè il ragionamento fosse fatto a bassa voce, le parole, « t'amerò » aveano ferito l'orecchio della madre. In quel momento essa avea tossito per confondere il mormorio di quelle dolci frasi che una volta essa pure avea dette al suo sposo... quindi soggiunse:

— Guardate ragazzi che bel sole, avremo un tramonto stupendo.... Sarebbe bene, Maria che andassimo a far visita alla contessa B.

— Come vuoi, mamma: vieni tu Alfredo?

— Non m'è possibile: quest'oggi non mi posso muovere dallo studio poichè ho un'idea da maturare ed avrò bisogno di lavorar molto ed anche di un po' di tranquillità. Penserò a te e le ore mi passeranno ancora più presto fantasticando sul nostro avvenire.

— Sì; quando si tratta del tuo e del mio avvenire, fa pure come credi. Veramente dovrei io essere la prima a spronarti a ciò si avvicini il più possibile la meta della nostra felicità, ma il tempo che inesorabile trascorre, è tanto poco pel nostro amore che mi fa dimenticare di dirti: lavora, studia che saremo felici.

— Ciò dimostra più chiaro il tuo affetto per me.

— Maria! vado a vestirmi.

— Ed io andrò allo studio.

— Bravo, Alfredo.

— Permetti, mamma, che lo accompagni fino alla porta?

— Fa pure.

— Arrivederci, signora.

— Addio Alfredo — disse la madre, e con lo sguardo accompagnò quella invidiabile coppia.

Non appena furono sul pianerottolo, Alfredo circondò con un braccio l'elegante vitina della fanciulla; essa pose il suo attorno a quella robusta d'Alfredo, e così uniti scesero le scale rapidamente; arrivati alla porta, prima che questa si aprisse, Alfredo posò sulla candida fronte dell'innamorata fanciulla un lungo bacio, ed essa più che mai vinta dall'amore d'Alfredo, lo ricambiò con un altro fervido, intenso, sulla bocca......

— Addio.

— Addio.

(Continua)

Cipriani messo alla porta

Amilcare Cipriani, che ora trovasi a Roma, si recò al ministero dell'interno, ma l'on. Nicotera non volle riceverlo e con bel garbo lo mise alla porta.

Non è improbabile che questo incidente dia luogo a qualche polemica sui pochi giornali che hanno ancora simpatia per il Cipriani.

Su questo incidente che davvero è di piccolissima importanza, un giornale di Milano fa queste giuste osservazioni:

Il Cipriani come tutti sanno dopo aver fatto, senza un gran successo a dir vero, l'uomo politico a Parigi, se ne è ritornato, ora in Italia a fare della propaganda anarchica e a promuovere agitazioni.

Non più tardi dell'altra sera, a Roma in una conferenza egli eccitava i suoi uditori alla rivolta e attaccava con parole violenti, quanto sgrammaticate, la monarchia e il Governo. Anzi accennando alle misure prese dal Governo per impedire disordini in occasione del primo maggio, diceva apertamente che gli operai debbono opporre la forza alla forza.

E — come del resto aveva annunziato nella conferenza — chiese di parlare col ministro dell'interno per l'appunto il giorno dopo.

Ma noi incliniamo a credere che, anche se il Cipriani non avesse fatto discorsi sovversivi, nè il ministro dell'interno nè altri che appartenga al Governo, lo avrebbe ricevuto; tranne che nel caso in cui avesse chiesto un'udienza specificandone il motivo, e ben inteso non d'indole politica.

In questo caso, solo un ministro che riceve tanta gente, senza nemmeno curarsi chi sia, potrebbe, assieme agli altri, ricevere anche il Cipriani.

Ma quando egli si annunzia quasi come un uomo politico, no.

Fortunatamente il *ciprianismo*, una bruitta malattia che ha infierito per qualche anno in Romagna, è finità, tant'è vero che lo stesso Cipriani ha capito che in quei paesi non c'è più nulla da fare per lui. Ma dal momento che adesso il Cipriani ritorna a farsi vivo e a cercare di promuovere disordini, ci sembra assai giusto che il Governo, se come questa volta gliene capita l'occasione, e la stampa, ricordino che il Cipriani è un uomo a cui non si può consentire di parlare in nome di nessun partito, sia pure l'anarchico. »

PARLAMENTO NAZIONALE

Seduta del 22 aprile

Senato del Regno

PRES. FARINI.

La seduta è aperta alle 2.35.

Majorana Calatabiano svolge la sua interpellanza circa l'indirizzo economico e finanziario del governo.

Il ministro Chimirri risponde che il governo manifestò il suo programma economico-finanziario nei due successivi discorsi pronunciati dal ministro del Tesoro innanzi al Senato, che dimostrò di approvarli.

Assicura Majorana che il Governo terrà conto dei consigli contenuti nel suo discorso e conchiude dicendo che per rilevare il paese dalla depressione in cui trovasi, non bastano gli sforzi del Governo, non bastano le leggi, ma si richiede il concorso di tutti.

Il Presidente dichiara esaurita l'interpellanza e leva la seduta alle 5.15.

Camera dei Deputati.

PRES. BIANCHERI.

Comincia la seduta alle ore 2,25.

Si riprende la discussione sull'abolizione dello scrutinio di lista.

Parla il ministro Nicotera e dice essere convinto che la necessità di abolire lo scrutinio di lista sia nella coscienza del paese. Lo scrutinio di lista rende necessarie transazioni che corrompono il carattere.

Non sa il ministro se al governo convenga di fare le elezioni collo scrutinio di lista o al collegio uninominale.

Imbriani interrompe dicendo che le elezioni deve farle il paese.

Nicotera risponde che il governo non può disinteressarsi interamente alle elezioni. Il Governo deve fare in modo che la maggioranza del paese abbia la sua rappresentanza nella Camera e che il programma il quale esso propugna, e che naturalmente ritiene buono, abbia la maggioranza del suffragio.

Ad ogni modo le elezioni debbono farsi con due programmi ben decisi, e non con accordi e transazioni che distruggono le distinzioni di parte.

Ritiene quindi preferibile il collegio uninominale al plurinominale e crede che la questione deve oramai venir sciolta. La Camera non deve darsi pensiero della propria esistenza che è una prerogativa della Corona. Non accetta l'emendamento Sineo.

Presenterà un progetto per rendere impossibili gli abusi nelle iscrizioni delle liste elettorali, e per evitare le frodi degli uffici circa i risultati delle elezioni.

Il ministro dell'interno conclude dicendo che è necessario anche mantenere alto il livello morale e politico del Parlamento, col fare in modo che il nobile ufficio di deputato sia considerato esclusivamente per quello che è, cioè per la tutela e la difesa degli interessi del paese, e presenterà a questo riguardo gli opportuni provvedimenti.

Parlano in seguito Di S. Onofrio in favore del progetto, Chiapusso che propone la sospensiva, e Massabò contro il progetto.

Dopo il discorso di Massabò si propone la chiusura, che però non viene approvata.

Imbriani disapprova le dichiarazioni di Nicotera circa le funzioni del governo nelle elezioni le quali, secondo l'oratore, devono essere perfettamente libere, e non debbono esservi candidature ufficiali.

Nicotera; — Accennai alle candidature ufficiali per disapprovarle.

Imbriani: — Bravo! ma le applicaste nel 1876.

Nicotera: — Nego!

Imbriani: — E' verissimo!

Nicotera: — Nego! Non dica cose che non sono.

Imbriani: — Come? Non sono vere? Faceste il comitato elettorale del quale l'on. Crispi era presidente; insieme faceste delle candidature ufficiali. Allora eravate d'accordo.

Termina dicendo che si asterrà dal voto.

Alcuni deputati protestano contro le parole d'Imbriani, succede un tumulto e si urla; la seduta è interrotta per alcuni momenti.

Parla poi Muratori contro l'abolizione dello scrutinio di lista e quindi chiudesi la discussione generale dimandandosi il seguito a domani.

Levasi la seduta alle ore 6 ant.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

22 aprile 1891	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	23 aprile ore 9 a.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	752.7	750.9	751.3	750.1
Umidità relativa	40	38	59	66
Stato del cielo	sereno	misto	sereno	cop.
Acqua cad.	—	—	—	—
Vento direz.	NW	SW	—	NE
Vento vel. k.	2	7	0	2
Term. cent.	12.3	16.7	10.6	12.3

Temperatura massima 18.8, minima 6.2

Temperatura minima all'aperto 4.0

Telegramma meteorico. Dall'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 5 pom. del 22.

Ancora venti settentrionali deboli a freschi al sud — venti vari a nord — cielo sereno, qualche leggero temporale.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

Municipio di Udine

Tassa sulle Vetture e sui Domestici Ruolo principale 1891

Avviso

Con Decreto 13 corr. N. 9942 del R. Prefetto fu reso esecutivo il Ruolo suindicato che fino da oggi venne trasmesso all'Esattoria Comunale per la relativa esazione, mentre la Matricola resta ostensibile presso la Ragioneria Municipale.

La scadenza di questa tassa è fissata in due rate eguali coincidenti con quelle delle imposte fondiarie dei mesi di giugno e dicembre.

Trascorsi otto giorni dalla scadenza suddetta, i difettivi verranno assoggettati alle multe ed ai procedimenti stabiliti per la riscossione delle Imposte dirette dello Stato.

Dal Municipio di Udine li 21 aprile 1891.

p. Il Sindaco
V. CANCIANI

Cucina economica popolare. Siamo lieti nel vedere che da parecchi mesi la cucina economica popolare, dopo aver cambiato il sistema della cottura del vitto, nella sua gestione presenti un utile anzichè un disavanzo, malgrado che lo smercio sia sensibilmente diminuito e sebbene, secondo l'opinione generale dei frequentatori, la qualità dei cibi sia sempre migliore.

Devesi adunque concludere da tali risultati, che l'istituzione ha preso salda radice, e che non mancherà la coadiuvazione di istituti privati e dei cittadini, per dar impulso, affinchè, ad onore della città, la cucina abbia a sostenersi a vantaggio di chi ne abbisogna.

La presidenza e tutto il Consiglio di amministrazione, con ogni cura, vigilano l'operato ed il servizio del personale, e per onor del vero dobbiamo poi asserire che sono coadiuvati da un segretario che per zelo ed onestà, nulla lascia a desiderare.

Promozioni in Prefettura. Il Consigliere di Prefettura, *Nardi-Beltrame dott. cav. Nicolò*, venne testè promosso di classe; anche il sig. Ispettore di p. s. *dott. Vincenzo Bertoia* ebbe la promozione per merito.

Mandiamo i nostri sinceri mirallegro ai distinti funzionari.

Ritardo ferroviario. Il diretto da Venezia che dovrebbe arrivare a Udine alle 7.40 ant. ebbe questa mattina *tre quarti d'ora* di ritardo.

Società Alpina friulana. A tutt'oggi si accettano le iscrizioni alla gita Maniago-Longarone.

Funghi commestibili e funghi velenosi. Leggesi nell'*Amico dei campi*:

Secondo il signor Moyen, le norme fin qui date per riconoscere i funghi buoni dai cattivi non possono servire e sarebbe imprudenza prenderle per guida. Queste pretese norme derivano sia dall'apparenza che presentano i funghi, sia dai luoghi dove furono trovati, sia finalmente dalla loro azione su diversi oggetti, quali l'argento, le cipolle, gli animali, ecc. I caratteri sui quali esse poggiano sono comuni a diverse specie di commestibili ed a specie velenose e per conseguenza senza valore.

L'A. passa successivamente in rivista queste regole per combattere le une dopo le altre.

I consigli che il sig. Moyen crede poter dare a quelli che non conoscono i funghi e si inducono a mangiarli sono i seguenti: Non fidatevi sopratutto: 1. di quelli che cangiano colore colla rottura; 2. di quelli che hanno un odore e un sapore disaggradevole; 3. di quelli che hanno un gambo slanciato, delle fogliette bianche, che possiedono in pari tempo una specie di borsa alla base del gambo o anche delle verrucche bianche o grigiastre sul cappello.

Seguendo queste prescrizioni voi sacrificherete gran numero di funghi eccellenti e non scarterete tutti i cattivi, ma almeno eviterete i più deleterî, quelli che cagionano il maggior numero d'avvelenamenti.

Il vero, l'unico modo di riconoscere il valore dei funghi consiste nell'osservare gli effetti che essi producono sull'uomo e sugli animali; cani, gatti conigli, topi, polli ecc. I topi che pullulano un po'dappertutto sono quelli che si sacrificano più spesso e più volentieri. I funghi non perdono la loro azione deleteria per essicazione; il solo metodo efficace è fondato sull'azione dissolvente dell'acqua, del sale e dell'aceto.

Questa regola fu formulata da Federico Gérard, antico aiuto naturalista al Giardino delle piante di Parigi, dopo numerose esperienze su sè stesso e su diversi membri della sua famiglia.

« Per grammi 500 di funghi tagliati in pezzetti di mediocre grossezza è necessario un litro d'acqua acidulata con due o tre cucchiai d'aceto, od addizionata di due cucchiai di sale. Si lasciano i funghi a macerare nel liquido durante due ore, poi si lavano a grande acqua. Si mettono allora nell'acqua fredda, che si porta all'ebollizione, e dopo un quarto d'ora od una mezz'ora, si ritirano. Si lavano, si seccano e possono impiegarsi per l'uso. Le acque di lavatura debbono rigettarsi.

I funghi destinati all'uso alimentare devono soddisfare a tre condizioni:

1. Appartenere sicuramente ad una specie commestile;

2. Non essere troppo vecchi;

3. Essere stati raccolti per con tempo secco.

I funghi nocivi non producono nell'uomo i loro effetti immediatamente dopo l'indigestione; « Il più spesso gli ammalati soccombono nelle quarantott'ore che seguono l'avvelenamento, ma certuni languiscono cinque o sei giorni e finiscono per soccombere. »

Sotto il punto di vista del trattamento il sig. J. Moyen non teme d'affermare che « finora non si conosce un antidoto per funghi velenosi; il solo mezzo d'arrestarne i danni consiste nell'espellerli dal corpo prima che essi siano digeriti od almeno prima che abbiano potuto penetrare nella circolazione sanguigna. »

Qualunque medicazione efficace deve adunque apportare:

1. I vomiti (con un emetico od un emetico-catartico);

2. Il sollevamento delle forze, il ristabilimento del calore e della circolazione periferica, quando si manifestano dei sintomi d'assopimento e di prostrazione.

E come conclusione il sig. Moyen stima « che l'avvelenamento coi funghi richiede sempre la cura d'un medico provetto. »

Fiera di S. Giorgio. Gli svariati lavori agricoli per cui i terrazzani sono occupatissimi, impediscono di frequentare i mercati, e la fiera perciò quantunque favorita dal bel tempo riuscì scarsa d'animali. Moltissime furono le domande, specialmente per bestie da lavoro, e vari furono gli aquisti.

Si contarono: buoi 313, Vacche 453, Vitelli sopra l'anno 200, sotto l'anno 241.

Andarano venduti circa 55 paia di buoi, 175 vacche, 45 vitelli sopra l'anno, 85 sotto l'anno.

Si fecero contratti ai seguenti prezzi: Buoi al paio L. 855, 890, 935, 985, 1111, 1190. Vacche nostrane ognuna L. 160, 175, 230, 275, 288, 380, 395, carniello L. 93,95,119. Vitelli sopra l'anno ognuno L. 180, 195, 200, 225, 300; sotto l'anno L. 55,65,80,150.

Approssimativamente vi erano cavalli 173 venduti circa 30, asini 14 venduti circa 6.

Si fecero contratti ai seguenti prezzi: Cavalli a L. 57, 75, 175, 230, 285; asini a L. 15, 27, 40.

Percosse. Lorenzini Maria e sorella Cecilia da Clauzetto, per antichi rancori percossero con bastone Garlotti Luigi causandole lesioni guaribili in dieci giorni.

Incendio In Maniago giorni sono (in aperta campagna) veniva dato fuoco ad un mucchio di fieno di proprietà di Giorgio Salvo, che ebbe a soffrirne un danno di L. 30 circa. In tale circostanza furono pure danneggiati, legna, fieno e diversi altri oggetti per circa lire 200.

Si ha motivo di ritenere che l'incendio sia doloso.

Sei galline rubate. Dal pollajo aperto di Catarozza Paolo da S. Quirino, nella notte del 13 ant. ignoti rubarono sei galline del costo di lire 9.

IN TRIBUNALE

Udienza del 22 aprile 1891.

Cicutini Luigi fabbro di Udine, per violenza e resistenza ad un pubblico ufficiale, venne condannato a trenta giorni di detenzione.

Ariani Carolina, Viessigh Teresa, contadine di Premariacco, per furto, vennero condannate a 25 giorni di reclusione cadauna.

Croatto Giacomo da Orzano, per diffamazione si fece non luogo a procedere, e per minaccie venne condannato a 3 mesi e 10 giorni di reclusione.

Borsolosso Lucia da Campoformido, venne assolta dal delitto di omicidio colposo di cui era imputata.

Felettigh Eugenio e Borgnolo Luigi da Torreano, il primo fu condannato per furto a mesi uno e giorni uno di reclusione, l'altro per ricettazione fu pure condannato a sei giorni di reclusione e lire 30 di multa.

Arte, Teatri, ecc.

Programma musicale che la Banda Cittadina eseguirà oggi 23 corr. alle 6.30 sotto la Loggia Municipale.

1. Marcia	Arnhold
2. Sinfonia « Le Prè aux Cleres »	Herold
3. Valzer « Armonia delle sfere »	Strauss
4. Coro e Sermone « I Promessi Sposi »	Ponchielli
5. Duetto e finale III « Ruy Blas »	Marchetti
6. Galopp « Auriga »	Passi

Teatro Minerva

Il *Gran Circo italo-egiziano* dei fratelli Amato, non è stato inferiore all'ottima fama della quale fu preceduto e nel numerosissimo pubblico, che assistette ieri sera alla prima rappresentazione, lasciò buonissima impressione.

Il direttore sig. *Ferdinando Amato* ci presentò prima una giumenta araba puro, sangue, nonchè altri otto stalloni arabi puro sangue, animali questi cui l'aggettivo di *superbi* compete pienamente; sono ammaestrati dal sig. Amato ed eseguiscono delle bellissime evoluzioni.

Il signor Amato fu applauditissimo e dovette presentarsi al pubblico parecchie volte.

Applausi molti ebbero pure madamigella *Diomira*, distintissima cavallerizza e ardita saltatrice, nonchè i bravi cavallerizzi M. r. *Dubsky* e Mister S. *Anderton*.

Divertirono immensamente i *clowns*, in ispecialità gli esilaranti violinisti *fratelli Almasio* e il *Tony*.

Nè meno attraenti e ammirabili furono gli esercizi di equilibrio di madamigella *Antonietta*, dei ginnasti fratelli *Nuto*, e da ultimo si rise molto agli scherzi dei nani giganti.

Miss Zenobia la diva aerea è molto ardita, ma le sue grida non piacciono

Si osservò che gli esercizi acrobatici prevalsero un po' troppo sugli esercizi equestri.

Fu pure notato che la musica lasciava alquanto a desiderare. Speriamo maggior affiatamento per questa sera.

Tirate le somme si può essere sicuri che il teatro sarà ogni sera pieno, poichè gli artisti che compongono il Circo dei fratelli Amato sono bravi e meritano di *essere* veduti.

Questa sera alle ore 8 1/2 il Circo italo-egiziano dei *Fratelli Amato* darà la sua seconda rappresentazione, nella quale prenderanno parte i migliori artisti nonchè gli stupendi cavalli ammaestrati dai fratelli Amato.

Domenica rappresentazione diurna alle ore 3.

Biglietto d'ingresso alla platea e loggia lire 1 — loggione cent. 50.

Lezioni nelle lingue tedesca e inglese *si danno a modiche condizioni.*

Rivolgersi alla redazione del nostro Giornale.

LIBRI E GIORNALI

Bollettino della Associazione agraria friulana. Fu pubblicato il n. 6-7 di questa importantissima rivista agricola.

Il processo contro il soldato Seghetti
condannato a morte

Genova, 20 aprile.

Stamane, due ore prima che il soldato Seghetti venisse trasportato nel carro dell'ambulanza dalle carceri di Sant'Andrea al Tribunale militare in via San Vincenzo, una gran folla si accalcava nel piano di Sant'Andrea, ecc. Quando il Seghetti fra sei carabinieri e quattro soldati percorse a piedi, colle manette ai polsi, il vico Paglia, la folla gli si strinse attorno rumoreggiando ed egli l'osservava indifferente.

Il Seghetti è piccolo di statura, magro, cogli zigomi sporgenti e arrossati, occhi piccoli mobilissimi, capelli neri, lunghi, incolti che scendono a ombreggiargli la fronte piccola.

Alle 12, quando già tutti i locali del Tribunale erano ingombri, entrano nell'aula i componenti del Tribunale.

Essi sono il colonnello Casati del 3° fanteria, presidente; il tenente-colonnello Danesi del 25° fanteria, i capitani Rossi e Macciò del 4° reggimento bersaglieri e il capitano Mottura del 24° artiglieria.

Sono giudici supplenti i signori maggiore Fiastri, maggiore Pescatore e capitano Pizzigoni.

Alla difesa siede l'avv. Calegaris, rappresentante il P. M. è l'avv. fiscale militare cav. Scanagatti.

Dopo la lettura delle conclusioni della Commissione d'inchiesta, da cui desumesi che il Seghetti è imputato di insubordinazione e percosse verso bass'ufficiali, e mancato omicidio verso sott'ufficiali e ufficiali punibile colla fucilazione previa degradazione, si passa all'interrogatorio dell'imputato.

Egli parla con marcatissimo accento romano. Dice che la sera del 17 marzo s'andò a coricare sulla branda del soldato Ranci; questi lo buttò a terra, ed egli lo percosse. Sopraggiunto il sergente Gai, lo ordinò alla prigione.

Egli andò in fureria a chiedergli il motivo della punizione; il Gai non glielo volle dire. Se ne andò infuriato, e si recò a prendere un coltello, perchè voleva uccidere il sergente che da molto lo perseguitava. Ritornò dal sergente, e questi col furiere Ravizza lo percossero e lo buttarono a terra.

Allora corse nella camerata, quasi all'oscuro, prese un fucile, lo caricò e ingiunse ai compagni di non muoversi perchè voleva uccidere il sergente Gai quando questi ritornasse dalla stanza dell'ufficiale di picchetto, cui era andato a fare rapporto.

Venuto il tenente Astengo, ufficiale di picchetto, egli (il Seghetti) gli gridò d'allontanarsi se no l'avrebbe ucciso, e Astengo non se lo fece ripetere due volte. Visto il Gai, il Seghetti sparò due colpi poi attese. Dopo mezz'ora sentì che lo si voleva prendere alle spalle, passando dalla porta che metteva alla caserma del 26°. Vide il tenente Bonezzi, non gli sparò adosso perchè questi non gli aveva fatto nulla. Sparò altri due colpi, sentì uno strillo, capì d'avere ferito qualcuno e disse: *E uno*. Dopo un'oretta circa gli sparorono dall'altra parte due colpi, fu ferito alla mano e al fucile che impugnava venne rotta la cassa, ne prese un altro e sparò ancora due colpi. Non sentì la voce del colonnello, nè gli disse che ce ne sarebbe stato anche per lui.

Dopo un poco, vide il suo capitano, Pastore, che gli disse d'arrendersi ed egli si arrese.

Tutto questo disse il Seghetti senza commuoversi menomamente.

Ha a Roma due fratelli ammogliati, l'uno conduttore di omnibus, l'altro fuochista nelle Ferrovie.

Si passa quindi all'escussione dei testi, 16 d'accusa e 4 a difesa. Questi in sostanza confermarono quanto dissero i primi a carico del Seghetti. Ecco le deposizioci più interessanti.

Gai Ettore, già sergente, ora semplice soldato. Racconta come andarono le cose.

Il caporale di settimana gli raccomandò di mettere dentro il Seghetti perchè avea cattive intenzioni. Lo mandò a chiamare. Il Seghetti gli rispose arrogantemente, poi si slanciò addosso a lui e al Ravizza.

Ne nacque colluttazione; quando potè liberarsi, andò dall'ufficiale di picchetto a far rapporto.

Questi corse con lui su alla camerata ove stava il Seghetti, ma non lo lasciò entrare, per tema che gli sparasse addosso.

Dal 23 gennaio egli era in compagnia, e d'allora il Seghetti fu quasi sempre alla prigione inflittagli da altri e non da lui. Quindi non si può dire ch'egli lo perseguitasse. Spiega anzi come qualche volta gli usò dei riguardi.

Il Seghetti dice: « Questi sergenti parlano così adesso, bisogna sentirli al reggimento! »

Ravizza Achille, già sergente, ora semplice soldato. La sera del fatto era sergente e faceva le funzioni di furiere. Racconta su per giù quanto disse il suo collega Gai. Il tenente Astengo lo invitò ad andare a dormire in altra stanza. Vide arrivare il tenente Dionedi, con lui entrò nel corridoio, ove stava il Seghetti che sparò contro essi altri due colpi, andati a vuoto. Tutti i soldati erano spaventati, e si rifugiarono sotto le brande (!!!) Sentì quando il tenente Bonezzi gridò al Seghetti di arrendersi; altrimenti dopo cinque minuti gli avrebbe fatto fuoco addosso. Il Seghetti rispose: « Faccia pure, farò io lo stesso. »

Il fucile preso dal Seghetti era del soldato Carniero, poi ne prese un altro del soldato Monti. Sparò otto colpi e nelle due armi ne rimasero altri cinque.

In tasca al Seghetti si trovò il coltello con cui voleva uccidere il Gai dapprima nella fureria.

I tenenti Astengo Agostino, Dionedi Emilio e Benezzi Giuseppe riferiscono le circostanze nelle quali avvenne il fatto.

Il soldato Sant'Angelo depone che qualche giorno prima del fatto il Seghetti gli disse che prima d'andare a casa avrebbe ammazzato qualcuno.

Il capitano Pastore comandante la 7ª compagnia. Alle 1. 20 di quella notte un soldato l'andò ad avvertire di quanto era avvenuto. Accorse, chiamò il Seghetti; questi rispose: « Comandi ». Allora gli dissi: « Agite da galantuomo, arrendetevi »; ed il Seghetti buttò l'arme e s'arrese. Fattolo chiudere in cella, seppe da lui pure che avea ferito il capitano Meriano.

Il capitano medico Astengo. Cura il capitano Meriano. Dice che è ancora in istato grave, che non si possono fare pronostici.

Lungo Domenico, caporale maggiore, ora degradato. Il Seghetti gli gridò: « Non alzarti, ho due fucili carichi, ce n'e anche per te ».

Si legge infine la deposizione del capitano Meriano. Avvertito dall'ufficiale di picchetto accorse, passò dalla parte del 26° fanteria credendo la porta aperta. Cercò forzarla; subito dopo il Seghetti gli fece fuoco addosso e lo ferì alla spalla destra. Perdette i sensi e fu trasportato a casa sua.

È pur letta la deposizione del soldato Terruzzo, da cui rilevasi che se il sergente Ravizza avesse voluto, poteva benissimo impedire al Seghetti d'armarsi perchè gli era distante pochi passi; quindi questi prese il pacco delle cartucce, lo ruppe e afferrò il fucile.

Alle 3 20 il presidente rinvia la prosecuzione del processo a domani.

Genova 21 aprile

La requisitoria dell'avvocato fiscale fu concisa e stringente; chiese la pena di morte, previa la degradazione.

Il difensore avvocato Calegaris suscitò colla sua arringa vivi applausi.

Alle 4 rientra il tribunale. Il presidente legge la sentenza che condanna il Seghetti alla pena di morte, previa degradazione. Il condannato è avvertito che ha 24 ore di tempo per ricorrere al tribunale supremo.

Il Seghetti con cipiglio altero rispose: — Siete una massa di farabutti tutti quanti. —

Queste parole suscitano nel pubblico affollatissimo un mormorio di indignazione.

Il Seghetti mantenne sino all'ultimo il cinismo che ebbe durante tutto il processo.

Si ritiene che se il Re non lo grazierà, l'esecuzione avverrà presto.

Corriere della Sera

La residenza della regina Natalia in stato di guerra

Un dispaccio da Belgrado al *Temps* in data del 19, reca:

« La casa della regina Natalia è custodita da una quindicina di individui, che, armati di mazze e di rivoltelle, affermano altamente di voler resistere a ogni tentativo del Governo di voler espellere con la forza la regina Natalia.

La Reggenza ha accordato una dilazione di cinque giorni alla Regina per mettere in assetto i suoi affari, e lasciare la Serbia. »

Telegrammi

Per gli italiani di Corfù

Roma 22. In seguito ai torbidi scoppiati nell'isola di Corfù il governo prese disposizioni per tutelare la sicurezza dei cittadini italiani colà dimoranti.

Notizie da Massaua

Roma, 22. La *Riforma* ha da Massua: Si dice che Eueux, agente francese, abbia ottenuto da Re Menelick un trattato di amicizia e di commercio che il 30 aprile si spedì da Zeila, e venne portato a Parigi dal tenente d'artiglieria Tailliard.

— Spuntano nuove traccie di omicidi ad opera del tenente Livraghi per togliere testimoni ai suoi intrighi.

— Makonnen partendo dall'Harrar ha lasciato la reggenza a Tessama.

Un dispaccio da Massaua in data odierna annuncia che la Commissione d'inchiesta è colà arrivata.

Fra portoghesi e inglesi

Lisbona 22. Avvenne uno scontro fra le tribù indigene della Guinea portoghese e le truppe coloniali portoghesi. Queste ebbero alcuni soldati feriti ed altri uccisi.

Ultimo dispaccio

Scoppio della polveriera a Roma

Roma 23. Questa mane alle 7 la città fu svegliata da un tremendo colpo, che pareva causato da una folgore. Numerosi vetri delle finestre delle case e delle invetriate delle botteghe andarono infranti. Tutta la popolazione corse sulle strade.

La causa del tremendo fragore era lo *scoppio della polveriera del Forte portense*, situato a circa 4 chilometri fuori Porta Portese.

Si dice che erano di guardia 15 uomini del 12° Bersaglieri e che vi fossero depositati 100 quintali di polveri.

Accorsero subito sul luogo il Re, Nicotera, le autorita, i vigili, la truppa e le guardie di questura.

Roma 23. La polveriera scoppiata confinava coll'Istituto della scuola podere pei ragazzi detti vignapia. Finora assicurasi sienvi 120 feriti.

Pare la maggior parte sieno ragazzi fra cui alcuni gravemente. Non si constata finora nessun morto. Temesi però che ve ne siano sotto le rovine. La folla assiste commossa al salvataggio.

MERCATO DELLE SETE.

La data della nostra rassegna, 25 marzo p. segnò finalmente, il ciclo massimo dello scoraggiamento e del ribasso. Era ora che i detentori si persuadessero che i prezzi della seta sono discesi ad un livello punto giustificato. Appena la resistenza si fece generale rifiutandosi le offerte basse che la fabbrica avanzava, si manifestò una maggior disposizione ad operare concedendosi qualche lieve aumento sui prezzi più infimi praticatisi aumento cioè di una lira su tutti gli articoli ed anche frazione di più per le sete correnti, che erano le più maltrattate. Se i detentori avessero continuato a mantenersi fermi, il miglioramento avrebbe fatto maggior progresso, ma la resistenza fu debole e si ebbe troppa fretta di liquidare, profittando del poco terreno guadagnato. La condizione dell'articolo non è sensibilmente mutata ma almeno l'esagerato scoraggiamento è finito, ed il piccolo avanzo ottenuto si mantiene.

Discreto numero d'affari ebbe luogo nel corso di questo mese e maggiori se ne sarebbero combinati se varie offerte non fossero state respinte dai detentori che confidavano di ottenere migliori condizioni. Si pagarono lire 43 a 44 per buone greggie classiche, 45 a 46 per qualità superiori, tanto pronte come a consegna. Per qualità superlative, titoli speciali, si ottennero una a due lire di più. La fabbrica si è provveduta per i bisogni più prossimi e pel momento la domanda si è limitata, mantenendosi però i prezzi senza contrasto agli ultimi segni praticatisi.

Va da sè che anche la galetta conseguì un piccolo aumento proporzionale e forse maggiore, mentre da lire 10 circa che pagavasi in marzo, sulla base di quattro chili d'impiego, raggiunse lire 10. 40 a 10. 50. Inalterati invece rimasero i prezzi de' cascami, articolo divenuto estremamente scarso, specialmente le struse.

La stagione eccessivamente fredda desta dell'apprensione, perchè avremo un raccolto ritardato d'una decina di giorni, se il tempo non si rimette prontamente al bello. Un improvviso cambiamento di scena per l'articolo seta non è tra le cose improbabili per le sorprese che può prepararci l'andamento del raccolto. Ma la dura lezione che ricevettero i filandieri nell'attuale campagna li renderà guardinghi, ed anche se il raccolto sarà meno favorevole del precedente, le galette non si pagheranno probabilmente, che poco più delle tre lire le buone, e 3.45 a 3.50 le superlative.

Se si supereranno questi limiti, andremo incontro ad altra campagna difficile, se non disastrosa come quella in corso. I produttori s'ingegnino dunque ad ottenere un buon raccolto per compeesarsi del minor prezzo col maggior quantitativo.

C. KECKLER

(Dal « Bollettino dell'Ass. Agr. friulana. »

Udine, 22 aprile 1891

Solito andamento — prezzi stazionarii.

Ricercate sempre le galette secche, ed a prezzi costantemente fermi.

MERCATO ODIERNO

LISTINO

dei prezzi fatti oggi alle 11 antimerid.

GRANAGLIE

Granoturco	L. 13.25	—.—	All'ett
Cinquantino	» 11.75	—.—	»
Giallone	» 13.60	—.—	»
Gialloncino	» 13.70	—.—	»
Castagne da	» 15.—	a 18.—	»
Fagiuoli alpigiani da	» 35.—	a —.—	»
Semigiallone	» —.—	—.—	»
Segala	» 15 —	—.—	»
Orzo brillato	—.—	—.—	»
Frumento	» 18.—	—.—	»
Lupini	» 8.—	—.—	»
Sorgorosso	» 0.—	0.—	»

POLLERIE

Galline a peso vivo	L. 2.— a 2.15 al
Polli »	» 1.10 a 1.15 »
Polli a peso morto	» 1.55 a 1.60 »
Uova	» 4.50 a 5.00 al cento
Oche vive	» — al paio
Oche morte	» — a — al kl.

FORAGGI e COMBUSTIBILI

fieno dell'Alta	I qual.	L.	4.20	5.—	Al quint.
	II »	»	3.60	3.80	»
fieno della Bassa	I »	»	4.30	4.00	»
	II »	»	.—	.—	»
Paglia da foraggio		»	3.00	3.10	»
Paglia da lettiera		»	0.00	0.00	»

	fuori dazio		con dazio	
Legna tagliate	L. 2.14	2.24	L. 2.50	2.60
Legna in stanga	» 1.34	2.09	» 2 20	2.45
Carbone di legna	» 6.50	7.—	» 5.—	7.50
Erba spagna	» » 60.—	5.60	»	
Sem. erba medica	» » 67.—	90.—	»	
Sem. trifoglio	» » 72.—	100.—	»	
Sem. Altissima	» » 48.—	55.—	»	
Reghetta	» » 52.—	56.—	»	
Sem. Fieno	» » 20.—	30.—	»	

PENSIERI

— Appunto perchè si giudicano i fatti secondo le posizioni, gli interessi od i pregiudizi, la così detta opinione pubblica si risolve in un ammasso di contraddizioni.

— Raro accade che chi parla di sè non dica qualche cosa di troppo.

Quanti uomini *onesti*, non sarebbero tali, se il bisogno li tormentasse! Quanti *disonesti* sarebbero stati galantuomini, se la sfortuna non li avesse colpiti!

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 22 aprile

R. I. 1 gennaio	95.—	Londra 3 m.	25.25
« 1 luglio	92.83	Francia a v.	101.10

Valute

Banconote Austriache da 219 1/4 a —|—

LONDRA 21 aprile

Inglese	96 1/16	Italiano	92 3/4

MILANO 22 aprile

Lanif. Rossi	1124.—	Soc. Veneta	59.—

BERLINO 22 aprile

Mobiliare	164.20	Lombarde	49.90
Austriache	109.90	R. Italiana	93.—

FIRENZE 22 aprile

Cambio Francia	101.10	Azioni F. M.	697.50
Rendita Ital.	95.06 —|	» Mobil.	500.50

Particolari

PARIGI 22 aprile

Chiusura Rendita Italiana 93.70
Marchi 124.65.

VIENNA 22 aprile

Rendita Austriaca	(carta)	92.50
Idem	(arg.)	92.50
Idem	(oro)	110.75
Londra 11.63	Nap.	9.21

MILANO 22 aprile

Rendita Italiana 94.80 Serali 94.87
Napoleoni d'oro 20.18

QUARGNOLO OTTAVIO, gerente responsabile.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
M. 1.45 a.	6.40 a.	D. 4.55 a.	7.40 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
D. 11.14 a.	2.05 p.	O. 10.50 a.	3.05 p.
O. 1.20 p.	6.20 p.	D. 2.15 p.	5.06 p.
O. 5.30 p.	10.30 p.	M. 6.05 p.	11.55 p.
D. 8.09 p.	10.55 p.	O. 10.10 p.	2.20 a.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.45 a.	8.50 a	O. 6.02 a.	9.15 a.
D. 7.50 a.	9.48 a.	D. 9.15 a.	11.01 a.
O. 10.35 a.	1.35 p.	O. 2.24 p.	5.05 p.
D. 5.16 p.	7.06 p.	O. 4.40 p.	7.17 p.
O. 5.30 p.	8.45 p.	D. 6.24 p.	7.59 p.

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 8.10 a.	10.57 a
O. 7.51 a.	11.18 a.	O. 9.— a.	12.35 a
M.* 11.40 a.	12.45 p.	M.* 2.45 p.	4.20 p.
M. 3.40 p.	7.32 p.	M. 4.40 p.	7.45 p.
O. 5.20 p.	8.45 p.	O. 9.— p.	1.15 a.

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.— a.	6.31 a.	M. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.30 p.	3.58 p.	O. 4.27 p.	4.54 p.
O. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p.

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.48 a.	9.47 a.	O. 6.42 a.	8.55 a.
O. 1.02 p.	3.35 p.	M. 1.22 p.	3.13 p.
M. 5.24 p.	7 23 p.	M. 5.04 p.	7.15 p.

Tramvia a Vapore Udine - S. Daniele.

Partenze DA UDINE	Arrivi A S. DANIELE	Partenze DA S. DANIELE	Arrivi A UDINE
S.F. 7.45 a.	9.30 a.	S.F. 6.30 a.	8.15 a.
P.G. 11.36 a.	1.— p.	S.F. 11.— a.	12.40 p.
S.F. 2.35 p.	4.23 p.	S.F. 1.40 p.	3.20 p.
S.F. 7.— p.	8.43 p.	S.F. 5.50 p.	7.35 p.

Le inserzioni pel nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Impresa di Pubblicità **Luigi Fabris e C.** Via Mercerie, Casa Masciadri, N. 5, Udine.
Per l'estero preso l'Agènce Principale de Publicitè **E. E. Obliegh**t Parigi, 92, Rue De Richelieu.

SPECIALITÀ

IN VENDITA PRESSO L'IMPRESA DI PUBBLICITÀ LUIGI FABRIS e C.

VICENZA
Corso Principe Umberto N. 2337 – Casa Lampertico

UDINE
Via Mercerie N. 5 – Casa Masciadri

Caffè Olandese. — da non confondersi colle usuali cicorie rappresenta un'economia sensibilissima per i caffettieri e famiglie. Per fare una data quantità di caffè basta diffatti adoperare metà polvere di quella usata comunemente aggiungendovi una quarta parte di caffè olandese e si ottiene una bevanda profumata, gustosissima, di bel colorito. Cent. 25 al pacchetto di un ettogramma.

Elixir Salute dei frati Agostiniani di San Paolo. Eccellente liquore stomatico, deliziosa bibita all'acqua di seltz o semplice, consigliabile prima del pranzo. Una bottiglia L. 2.50.

Polvere Fernet — per confezionare il vero Fernet — uso Branca — con tutta facilità e tenuissima spesa. Dose per litri 6 lire 2.

Polvere enantica — colla quale si ha un vino rosso, moscato, gustoso, igienico. Pacco per 50 litri lire 2.20: per 100 litri lire 4.

Wein pulver — dalla quale si trae un vino bianco spumante, tonico, digestivo. Dose per 50 litri lire 1.70, per 100, lire 3.

Polvere Vermouth — colla quale s'ottiene un eccellente ed economico Vermouth semplice o chinato, che può reggere il confronto dei preparati delle migliori fabbriche. Una dose per otto litri lire 1.20, con istruzione.

Polvere conservatrice del vino — Questa polvere conserva intatto il vino ed il vinello anche in vasi non pieni o posti a mano e tenuti in locali poco freschi. Arresta qualunque malattia incipiente nel vino; dacchè venne posta in commercio s'ebbero a constatare diversi casi di vini che cominciavano a inacidirsi e furono completamente guariti. I vini trattati con questa polvere possono viaggiare senza pericolo. I vini torbidi si chiariscono perfettamente in pochi giorni. Numerosissimi certificati raccomandano questo prodotto. « Il Coltivatore, Il giornale Vinicolo Italiano » ed altri periodici gli hanno dedicato articoli d'elogio. Ogni scatola, contenente 200 grammi che serve per 10 ettolitri di vino bianco o rosso, con istruzione pettagliata, lire 3.50; per due scatole o più lire 3 l'una; sconti per acquisti rilevanti.

Libro utile — Fistole, carie tumori maligni, cancri, piaghe antiche, erpeti, scrofole, orzena, linfaticismo, metriti, catarri, tosse ribelle, lue venerea. Cause e cura con metodo nuovo facile e interno. Studi d'un bravo medico di Milano. Lire 2, e chi lo voglia franco raccomandato aggiunga all'importo cent. 30.

Polvere per levare i peli dal viso e dal corpo senza recar danno alla pelle per quanto delicata, che si rade e pulisce meglio che col rasoio più perfetto. Ripetuta poche volte l'operazione la peluria non si rinnova. Un vaso con istruzione lire 3.

Ciprie profumate per rendere morbida delicata e fresca la pelle, a prezzi mitissimi Cent. 25, 30, 50 e più.

Cerone americano. — Unica tintura solida a forma di cosmetico, preferita a quante si trovano in commercio. Il « Cerone americano » oltrechè tingere al naturale capelli e barba, è la tintura più comoda in viaggio perchè tascabile, ed evita il pericolo di macchiare. Il « Cerone americano » è composto di midolla di bue la quale rinforza il bulbo dei capelli ed evita la caduta. Tinge in biondo, castano e nero perfetti. Un pezzo in elegante astuccio lire 3.50.

Tintura Fotografica istantanea — Questa tintura dei chimici Rizzi tinge capelli e barba in nero e castano naturale senza macchiare la pelle. Premiata a più esposizioni per la sua efficaccia sorprendente si raccomanda perchè non contiene sostanze nocive come troppe altre tinture anche più costose. Una bottiglia grande lire 4, con istruzione particolareggiata.

Lipsio — È un sapone raccomandato per le sue qualità antisettiche disinfettanti. Il suo grato odore di piante resinose, da cui è tolto gli aggiunge pregio. Lire 1 al pezzo.

Naftalina — L'odore acuto di questa polvere impedisce lo sviluppo del tarlo fra gli abiti, stoffe, lane, pelliccie ecc. Basta collocare piccola quantità di Naftalina in un angolo del mobile destinato a detti oggetti per garantire l'immunità di essi dall'opera devastatrice del tarlo. Una scatola cent. 50.

Polvere dentifricia preparata secondo la vera ricetta del prof. Vanzetti è il miglior specifico per pulire e conservare i denti, resi con essa di bianchezza insuperabile. Scatola grande lire 1 piccola cent. 50.

Acqua di Chinina, odorosissima, impedisse la caduta dei capelli e li rafforza. E' rimedio efficace contro la forfora. L. 1.25 la bottiglia col modo di usarla.

Ricettario con 22 istruzioni pratiche per fare diverse sorta di vino buono, economico senza uva e per avere diverse imitazioni di finissimi vini, fernet, acquavite, gazosa, aceto, ecc. Lire due.

Tela astro montano. — Preparato indicatissimo per la perfetta guarigione dei calli, indurimenti della pelle, occhi di pernice ecc. Una scheda da lire una, coll'istruzione.

Misomuffa. — Questo preparato toglie con facilità la muffa che spesso si forma nelle botti o in altri vasi vinari. Una scatola con istruzione dettagliata lire 1.50.

Tor-tripo infallibile distruttore dei topi, sorci talpe. Raccomandasi perchè non pericoloso per gli animali domestici come la pasta badese ed altri preparati. Lire una al pacco.

Ochroma Lagopus — È una vernice ottima per stivali, finimenti da cavallo, carrozze, valigie e oggetti di cuoio. Costa la metà degli altri lucidi. Lire 1.50 la bottiglia con pennello e istruzione.

Sapone al fiele per togliere qualunque macchia dagli abiti, efficace persino per le stoffe di seta che si possono lavare senza alterarne il colore. Un pezzo cent. 60 con istruzione.

Mastice per bottiglie. — Serve per difendere il tappo delle bottiglie dall'umidità ed impedire la possibile comunicazione dell'aria col vino attraverso il turacciolo. Scatola cent. 60.

Cera vernice excelsior — insuperabile nel lucidare pavimenti, terrazzi alla veneziana, mattoni, quadroni, parquets mobili ecc. Una scatola da un chilogrammo costa lire 4 e serve per lucidare 150 metri quadrati di superficie.

Polvere birra — che dà una birra economica e buona. Costa 12 cent. al litro. Non occorrono apparecchi per fabbricarla. Dose per 100 litri lire 5.

Vernice istantanea — Senza bisogno d'operai e con tutta facilità si può lucidare il proprio mobiglio. Cent. 80 la bottiglia.

Inchiostro indelebile per marcare la lingeria, premiato all'Esposizione di Vienna 1873, lire una al flacone.

Nuova Carta Orientale Profumata — Corregge l'aria viziata degli appartamenti, dà buon odore e preserva la lingeria dal tarlo. Un libretto di molti fogli — elegantemente legati in cartoncino cent. 80 con istruzione.

Scolorina per levare sgorbi e cancellature dalla carta senza alterarla. Raccomandata specialmente ai copisti ed uffici — Una bottiglia lire 1.20 con istruzione.

Acqua Antipoliaca ridona ai capelli ed alla barba in breve tempo il primitivo colore naturale, sia nero, castagno o biondo. La sua azione verte direttamente sui bulbi, gli rinforza e lor somministra il fluido colorante. Non nuoce, non insudicia la pelle nè la biancheria, leva la forfora e pulisce la testa. Bottiglia grande involto semplice lire 3 — in astuccio elegante lire 3.75. Istruzione in tre lingue.

Timbri di gomma e di metallo; da studio, paginatori, calendari automatici ed a mano, monogrammi, autografi; tascabili, in forma di ciondolo di medaglia, di fermacarte, di penna, di temperino, d'orologio da tasca, di scatota di fiammiferi, a prezzi mitissimi.

Cuscinetti perpetui per timbri — Durano indefitivamente, non necessitano mai d'inchiostro. Fabbricati in nero, violaceo, rosso, azzurro e verde. Si vendono a prezzi miti. Lire 1.50 e più.

Carte enoscopiche premiate e brevettate per distinguere i vini rossi genuini da quelli colorati artificialmente. Un elegante libretto tascabile per 30 analisi lire 1, per 100 analisi lire 3.

Polvere insetticida per distruggere pulci, cimici, zanzare ed altri insetti. Una busta cent. 50.

Vetro solubile per attaccare ed unire ogni sorta di cristalli, porcellane, mosaici, terraglie, ceramiche ecc. cent. 80 una bottiglia col modo di usarlo.

Pantocolla indiana per riparare oggetti rotti di ogni sorta, in vetro, cristallo, porcellana, marmo, avorio ecc. Una lira alla bottiglia con istruzione.

Lustro per stirare la biancheria. — Impedisce che l'amido si attacchi e dà un lucido brillante alla biancheria. Scatole da cent. 50 e da lire 1 con istruzione.

Kini-backi. — È un pregiato inchiostro che serve per registri come per copia. Una bottiglia lire una.

Polvere d'Ireos ottima per profumare la lingeria, avendo un delicatissimo odore che si conserva per lungo tempo Un pacco grande lire 1.

Brunitore istantaneo per pulire istantaneamente qualunque metallo, oro, argento, pacfong, bronzo, ottone ecc. Cent. 75 la bottiglia.

Acqua dell'Eremita — infallibile per la distruzione delle cimici. Bottiglia cent. 80 con istruzione.

Arricciatore Hinde — brevettato — indispensabile per le signore. Senza il ferro riscaldato allo spirito — quindi a freddo — produce in non più di 5 minuti i più bei riccietti o frisettes. Una scatolina di 4 ferretti lire una.

Lustraline — l'ucido impermeabile per stivali. Dà una bellissima tinta nera che si conserva per una settimana malgrado la pioggia, il fango o la neve. Una bottiglia lire 1.50.

Saponi igienici, economici, di tutti i prezzi — da cent. 20 in più.

Florine. Vera lozione per la circolazione dei capelli. Essa fu premiata all'Esposizione di Filodelfia ed è infallibile per restituire ai capelli grigi il loro primitivo colore. Lire 3 la bottiglia.

ALTRE SPECIALITÀ NAZIONALI ED ESTERE

Udine, 1891 — Tipografia editrice G. B. Doretti.